

LE INIZIATIVE DEL SOLE

PIÙ LAVORATORI PER RIEQUILIBRARE LA PREVIDENZA

di **Gian Carlo Blangiardo**

In base alle condizioni di sopravvivenza più recenti – riprese dalle tavole Istat del 2018 (Istat, 2019) – si calcola che ai 60 milioni e 245 mila residenti in Italia al 1° gennaio del 2020 sia attribuibile, nel loro complesso, un'aspettativa di vita di 2 miliardi e 379 milioni di anni, vale a dire: 39,49 anni pro capite. Ne segue che se dovessimo mettere a bilancio il “patrimonio demografico” degli italiani, inteso come quantità di futuro spettante all'intera popolazione residente in Italia a inizio 2020, potremmo ascrivere un valore di circa 2,4 miliardi di “anni-vita”, specificandone altresì la collocazione nel modo seguente: un miliardo e 278 milioni di anni sono destinati a essere spesi entro l'intervallo di età lavorativa; 994 milioni verranno consumati oltre il confine anagrafico che segna l'accesso alla condizione di pensionato; 107 milioni saranno vissuti entro la fascia di età infantile e di formazione.

In un siffatto bilancio il rapporto “anni di pensione per ogni 100 anni di lavoro”, che con i dati di cui si è detto risulta pari a 77,8% e che potremmo definire “indice di carico sociale prospettico”, verrebbe a configurarsi come misura dell'equilibrio tra il potenziale produttivo e la domanda di *welfare* intrinsecamente presenti nella struttura della popolazione italiana, stante la sua composizione per sesso ed età alla data indicata.

[...] L'aver accertato che al 1° gennaio 2020 il rapporto percentuale tra anni “attesi” di lavoro e di pensione vale oltre il doppio – 77,8% a fronte di 33,8 – rispetto al classico indice di carico sociale per la corrispondente componente anziana – ossia il numero di ultra-67enni per ogni 100 residenti in età 20-66 – rappresenta infatti un'informazione ricca di significato in termini di giudizio sugli equilibri del sistema pensionistico. Mentre le tradizionali valutazioni, condotte ragionando per numero di “teste”, ci dicono che oggi giorno a ogni dieci potenziali lavoratori-contribuenti viene a corrispondere un carico di 3-4 potenziali pensionati (il tutto operando le affiliazioni esclusivamente su base

anagrafica), allorché si chiama in causa la struttura per sesso ed età della popolazione e si introduce una visione di prospettiva (tenuto conto dei parametri di sopravvivenza), il risultato è alquanto differente. Come si è visto, in corrispondenza della medesima popolazione si rileva che “intrinsecamente” per ogni dieci annualità di contribuzione lavorativa si sarà chiamati a coprire quasi otto annualità di rendita pensionistica. Variando l'approccio si passa dunque dalla visione di un “oggi”, dove un pensionato è sostenuto da tre lavoratori, a quella di un “domani” in cui la contrapposizione sarà assai prossima alla parità.

[...] Mentre tra il 1990 e il 2000 la popolazione in età attiva si è accresciuta di quasi un milione di unità, beneficiando di un flusso netto per ricambio generazionale – nuovi ingressi giovanili meno uscite per raggiunti limiti d'età – pari a circa 1,5 milioni, già nel decennio successivo tale contributo è passato in territorio negativo (-344 mila unità) e ha delegato il persistente aumento del collettivo dei 20-66enni (+421 mila) unicamente all'apporto delle migrazioni dell'estero. Un fenomeno, quest'ultimo, che tra il 2010 e il 2020 ha consentito di compensare, pressoché integralmente, un ricambio generazionale divenuto ormai decisamente negativo (-918 mila unità).

[...] Una volta esaurito l'impulso dovuto ai fenomeni migratori di inizio secolo e alle corrispondenti “sanatorie”, che hanno dato una spinta alla crescita del totale di residenti, la consistenza del patrimonio che misura l'aspettativa di futuro degli italiani si è ridotta di 18 milioni di anni-vita nel corso dell'ultimo decennio. Ma più che il dato globale ciò che è interessante cogliere è il dettaglio della variazione



Peso: 16%

delle sue tre componenti. Va rilevata la contrapposizione tra i 70 milioni di anni-vita persi nella fascia delle età lavorative – affiancati dai 10 milioni in meno in quelle di apprendimento/formazione – e i 62 milioni in più nelle età che accompagnano la stagione della quiescenza.

[...] In conclusione, il messaggio dei numeri sul versante pensionistico, qualunque sia lo strumento con cui lo colga, appare chiaro e inequivocabile. L'equilibrio tra i lavoratori-contribuenti, da un lato, e i pensionati, dall'altro, è stato profondamente alterato dalla dinamica demografica lungo tre direttrici: la caduta della natalità, che ha minato fortemente il ricambio generazionale; l'aumento della sopravvivenza, che ha accresciuto la durata delle prestazioni previdenziali ed infine, meno evocata ma non meno influente (almeno per qualche tempo ancora), l'onda di piena dei *baby-boomer*, giunti ormai alle soglie dell'anzianità. Che fare dunque per governare il cambiamento senza che vi siano contraccolpi sul piano della qualità della vita? In attesa che si possa immaginare un uso più funzionale della leva migratoria – seppur con ben altre modalità di governo dei flussi rispetto al passato – non resta che concentrarci sull'obiettivo di una più ampia conversione del collettivo dei lavoratori "potenziali", che sono tali per motivi anagrafici, in quello dei lavoratori "veri", che lo sono per disponibilità e opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro.

Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento del presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo contenuto in *La pensione su misura - Pensarla, costruirla, gestirla* di Marco lo Conte sarà in edicola per un mese a partire da domani al prezzo di € 12,90. Nelle librerie e nei principali store digitali da fine ottobre al prezzo di € 14,90. In formato ebook sul sito di Shopping24 e nei principali store digitali dal 17 ottobre al prezzo di € 9,99



Peso: 16%